

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Vikings, serie televisiva ideata da Michael Hirst, suddivisa in 6 stagioni per 89 episodi complessivi, 2013-2021



A dicembre mi sono visto tutte le 89 puntate delle sei stagioni di “Vikings” (2013-2021)¹, una serie televisiva ideata da Michael Hirst.

¹ Per i crediti, la descrizione puntuale e la visione della serie cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Vikings> e <https://streamingcommunityz.site/it/titles/73-vikings> (visibile direttamente solo attraverso Tor Browser).

Perché questo *tour de force*? Avevo visto in passato la prima stagione, e m'erano rimaste impresse alcune suggestioni che ho voluto riprendere.

Vedendo e rivedendo tutto ho potuto fare alcune considerazioni:

1) non so fino a che punto il mondo vichingo rappresentato sia fedele all'originale; ci sono riferimenti storici alcuni precisi altri inventati; probabilmente si esagera con la frequenza di guerriere femmina (qui chiamate *shieldmaiden* dal norreno *skjaldmær*) e con i massacri indiscriminati. Peraltro non si esagera col sesso, non si infliggono, come altrove è troppo spesso il caso, lunghe scene *soft porno* che non c'entrano nulla, il discorso è equilibrato; non so tuttavia quanto una tale facilità di cambiare *partner* fosse reale tra i vichinghi; insomma, alcune cose sembrano concessioni alle mode ideologiche correnti mentre altre risultano più stimolanti per la ricerca;

2) emerge qua e là, abbastanza spesso, il fascino della mitologia norrena; l'*Edda* risuona ripetutamente e affascina nelle narrazioni sul *Ragnarøk*; Óðinn e Þórr, Freyr e Freyja sono degnamente evocati in scene di grande potenza espressiva; ovunque emerge la passione per il raggiungimento del Valhalla (*Valhöll*) tramite la morte in battaglia (e il Valhalla almeno in un caso si

mostra in una visione a Ragnarr Loðbrók); il personaggio di Floki², fedele degli antichi dèi e crudele nemico dei cristiani, è complesso e ben reso, il suo addolcimento e mutamento di prospettiva nel tempo è convincente; molti altri personaggi lo sono altrettanto; da verificare quanto rappresentato sui sacrifici umani e le modalità di esecuzione capitale per i gravi crimini³; interessante la rappresentazione delle spedizioni in Groenlandia e nel Vinland (Terranova);

3) chi ha costruito la storia non doveva avere una grande passione per il cristianesimo, visto che i cristiani vi compaiono perlopiù come dei fanatici imbecilli o dei deboli; bisogna però riconoscere che vi sono delle serie eccezioni, e la scena in cui Floki, penetrando in una grotta islandese alla ricerca della sede degli dèi, trova una croce che vi è stata eretta dai *papar*, i monaci irlandesi che per primi si pensa visitassero l'Islanda⁴, è magnifica; si tratteggiano del resto assai bene le esitazioni

² Ispirato alla figura storica di Hrafna-Flóki Vilgerðarson (830-890 circa), la cui storia è raccontata nella *Landnámabók*, per cui cfr. *Islands Landnamabok. Hoc est Liber Originum Islandiae*, 1774, https://ia601903.us.archive.org/13/items/IslandsLandnamab000233822v0LandReyk/IslandsLandnamab000233822v0LandReyk_orig.pdf, in particolare parte I, cap. II; ed anche T. Ellwood, *The Landnama Book of Iceland*, 1894, <https://dn790008.ca.archive.org/0/items/landnamabookofic00ellwiala/landnamabookofic00ellwiala.pdf>.

³ Cfr. a questo proposito https://it.wikipedia.org/wiki/Aquila_di_sangue.

⁴ Sui *papar* cfr. <https://unitalianoinislanda.com/2023/03/23/i-papar-i-misteriosi-eremiti-gaelici-della-piu-antica-storia-islandese/>.

di diversi personaggi tra una conversione al cristianesimo di pura facciata e una più convinta: i vichinghi, anche quando accettano Cristo, faticano a disconoscere Óðinn, lume della loro sapienza, e Þórr, il cui potere parla loro nelle tempeste; peraltro è anche interessante l'oscillazione in senso inverso del monaco Athelstan che viene affascinato e coinvolto dal mondo e dalla mitologia in cui si trova involontariamente proiettato dopo essere stato catturato come schiavo.

Insomma io ho visto tutto con piacere, anche se ho riconosciuto fin troppo bene gli stereotipi anticristiani che vi sono rappresentati con dovizia nonché qualche sovrastruttura ideologica contemporanea.

Conviene tuttavia lasciar perdere queste imperfezioni e godere semplicemente di quel che traspare del fascino dei miti e delle saghe norrene, che forse, dopo la visione di questa serie, potrebbe venir voglia di affrontare e studiare direttamente.

26/12/2025